

**DISCORSO
PRONUNZIATO NE'
FUNERALI DI
GUGLIELMO ROBINSON
(INGLESE) NELLA...**

Cesare Dalbono







604210

504

8

DISCORSO

GIULIELMO ROBINSON

1857.



DISCORSO
PRONUNZIATO NE' FUNERALI
DI
GUGLIELMO ROBINSON
(Inglese)

NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE
In Torre Annunziata il dì 26 Novembre 1836.

NAPOLI,
Dalla Reale Tipografia della Guerra
1837.

AL SIGNOR ABATE COMMENDATORE

D. GIUSEPPE CAPRIOLI

SEGRETARIO PARTICOLARE DEL RE

Cesare Dall'ono.

L'elogio di un uomo chiarissimo, che meritò per bene ventidue anni la sua viva e costante amicizia, non meno per le private virtù che per gl'importanti e lunghi servizi renduti agli Augusti Borboni di Napoli, si aspetta a Lei per tutti i titoli. Ed io da Lei chiamato al degnissimo ufficio di lodarlo pubblicamente, ora nell'offerirle questo breve lavoro in segno d'ossequio e di rispetto, mi confido ch'ella voglia accoglierlo di buon animo perchè le ricorderà un amico che le fu così caro.

LA pompa de' lugubri canti e degli apparati funerali , le lodi scritte intorno al tumulo e pronunziate dalla bocca degli oratori , non onorano i trapassati , quando non li accompagna meritato e conconde il pianto universale. Sono le sincere lacrime l'ornamento più bello dei supremi onori , la preghiera più grata all'ETERNO , il conforto più soave a quell'oratore trascelto ad essere l'interprete del dolore comune. Ed io chiamato dall'altrui pietà a quest'ufficio mestissimo , mentre che sento tutto il carico e la difficoltà dell'impresa , pure son certo che l'amore che regna negli animi per Guglielmo Robinson , il dolore di averlo perduto , farà a tutti ricevere con affetto le mie parole. Nè temerò nel calore della mia orazione di trascorrere nelle lodi , perocchè il solo narrare la vita di quest'uomo infaticabile , sarà il più semplice elogio ed il più glorioso ,

e voi non vi dorrete che io abbia oltrepassato , anzi che io non abbia aggiunto i confini del vero. Chè se con le usate arti dovesi incominciare, il farei dalle lodi della patria Inghilterra, e della famiglia abbastanza chiara, dalla quale nacque (1772), e cercherei di accrescere la sua gloria con quella degli avi. Ma io non parlerò che di lui, ed egli fornirà soggetto al mio dire fino dalla prima età, nella quale attese con ardore agli studi, e mostrò a certi segni quello che in breve sarebbe divenuto. Valoroso, e fortunato non meno, potè essere conosciuto da Guglielmo Pitt, quando incominciò a prestar servizio nella marina britannica. E Guglielmo Pitt sommo fra gl'inglesi, come uomo naturalmente inchinevole alla gloria delle conquiste, rimirava compiaciuto le belle speranze e le felici primizie del giovine ingegno, e volgeva tutta l'opera sua a confortarlo ed incuorarlo; ed ebbe il Robinson dall'amicizia di quel potente ministro le prime occasioni, di poter dare alcuna prova della virtù del suo braccio e della sua mente. Nè alle scintille del valore mancò il soccorso e la potente forza dell'emulazione e dell'esempio. Chiamato a seguire le fortunate bandiere inglesi, sotto il comando del vincitore di Aboukir e di Trafalgar, non potevano quei semi di naturale virtù non fruttificare opere generose. Vedevasi egli Orazio Nelson giovine, ardente, passare di battaglia in battaglia, essere accolto da per tutto con i cantici della vittoria, e vagheggiava la bella sembianza della gloria, somma confortatrice degli animi valorosi. E Nelson ebbe caro Guglielmo, e lo ebbe compagno ne' fatti di guerra, e si giovò non solo del valore di lui nel combattere, ma altresì della pronta destrezza nelle invenzioni e nelle costruzioni di novelle macchine. Allorquando Napoleone conquista-

lore, invaghito di dare e togliere a suo senno re e regni, vedeva fremendo il valore inglese sul mare far fronte non solamente, ma dar pensiero e travaglio al valore francese, ed udiva come nome d'inimicissimo quello di Nelson, era Guglielmo Robinson anch'esso al fianco del guerriero Inglese. Ma queste non furono che le prime imprese di Guglielmo, il quale parve che dalle ferite ricevute sulle coste di Svezia e dell'Olanda, e che ornarono sempre con le loro cicatrici l'onorato corpo, traesse nuova forza e nuovo vigore. Quando le navi inglesi approdaron la seconda volta in Sicilia, e sposarono la causa degli Augusti Borboni, sospinti in quell'isola dal torrente inondatore che tutta invase l'Europa, egli seguiva quelle bandiere. Fino da questo momento la vita di Guglielmo Robinson entra a far parte della nostra storia: e il coraggio e il valore dimostrati a Messina dove comandò una divisione della flottiglia, dove si mostrò grande nel comandare perchè formato alla difficile scuola dell'ubbidire, e nella presa d'Ischia di Capri, di Procida, e nei ripetuti assalti delle difficili Calabrie sono egregi titoli a meritargli l'affezione de' Napoletani, e l'onorato concesso de' suoi fratelli d'arme alla lugubre cerimonia di questi ultimi uffici renduti alla sua memoria. Ferdinando dava grado ed onori all'illustre straniero eleggendolo capitano di fregata (1812), e preponevalo all'arsenale di Messina, de' quali onorevoli carichi mostrossi il Robinson così zelante esecutore, che meritò sempre più il compiacimento degli Augusti Principi per tutto il tempo corso in Sicilia fino al ritorno in Napoli. E quando la città di Gaeta ritornò per la seconda volta in potere di Ferdinando, egli, parte non piccola di quell'acquisto, umiliava al Re le chiavi della città, il quale soddisfatto e compiaciuto alle novelle prove di affetto il nomi-

•

nava capitano di vascello , e fregiavagli il petto dell' ordine di S. Ferdinando (1815). Ma non sono già le opere del suo braccio i soli titoli all' affezione de' Napoletani , a quella de' suoi Inglesi , e di tutta la generosa Europa. Grande nel concorrere col proprio sangue alle vittorie egli volle concorrere del pari con i trovati del suo nobile ingegno. L' arte della guerra deve all' infaticabile studio di lui non poche invenzioni di difesa , non poche di offesa. Fu per le imprese del suo intelletto la scuola di Congrève , quello che per le opere del suo braccio la scuola di Nelson. I razzi inventati da quello stupendo ingegno trovarono in Guglielmo Robinson non solamente un diligente costruttore , ma un apportatore di perfezione ed incremento , ed ebbero per opera sua i combattenti la facoltà di dirigere a certo segno i danni di questa macchina. A lui si debbono le cannoniere a doppio timone , le quali come prima a ritirarsi salve dalla mischia , avevan bisogno di rivolgersi , e quindi nel loro rivolgimento offerir nudo il lato alla tempesta delle nemiche artiglierie ; furono da lui in modo conformate che potessero solamente retrocedendo , e seguendo il trarre de' colpi , ridursi in salvo. E le palle incendiarie , e le polveri migliorate , e la costruzione delle mitraglie a cassa sferica , e tutti questi ornamenti gloriosi che voi vedete attorno al suo tumulo , non sono essi incremento notabile apportato alle scienze militari ? — Ma chi mai , dirà taluno , chi loderà un uomo anche immortale per fama nella invenzione di macchine belliche , ne' trovati della distruzione , innanzi agli altari del Dio di pace ? Chi lo celebrerà per avere rinvenuti più certi i mezzi di spargere , e di spargere a torrenti il sangue de' suoi nemici , che pure erano suoi fratelli ? Risuoneranno le sue

lodi sotto le volte del tempio , durante il sacrificio dell' AGNELLO ? Ma io non ho bisogno di ripetere ai miei uditori quanto le moderne invenzioni di guerra abbiano potentemente giovato a risparmiare il sangue umano , a diminuire sui campi del combattimento le vittime della morte , e gli orrori dello sterminio ; non ho bisogno di ripetere che il Dio della pace e dell'amore è anche il Dio degli eserciti e delle battaglie , ch' Egli respinge le armi suscitate contra i suoi figliuoli prediletti , mette lo scompiglio in mezzo alle file degli empj , ma dà forza alle vostre braccia , dirige le vostre spade , manda il suo spirito in mezzo alle vostre file o soldati , quando le vostre armi sono santificate dalla santità della causa. E Guglielmo concorrendo con tutta l'opera sua a difendere i dritti e le ragioni che la sua Inghilterra difendeva , combattendo e vincendo nelle acque di Sicilia , fu certo di vincere quelle battaglie che il Signore comanda , come comandava a Saulle di uccidere tutti gli Amaleciti.

Pure tralasciando la gloria delle conquiste , e i lauri delle vittorie che forse non sono mai senza pianto e senza sangue , noi troveremo Guglielmo Robinson così operoso nelle arti e nelle industrie della pace , e grande così nelle civili virtù dell'animo , che solo queste potrebbero bastare al più splendido elogio. E voi , Napoletani , più che tutte le altre nazioni potete fare testimonianza alla verità delle mie parole , che lo avete sempre fra voi , divenuto vostro cittadino. — Lasciava dopo la resa di Gaeta le bandiere napoletane , nè gli fu colpa il lasciarle per quelle della sua patria , quando ebbe comando fra i primi , nella flottiglia inglese che si volgeva all'antica Corcira. Quivi presedeva al comando

del porto, quivi era massima parte ne' consigli di Tommaso Maitland del quale temperava l'animo aspro e severo. Ma io non credo mio debito il ragionare della sua dimora in Corfù ed innanzi agli altari del Castro altro non mi sarebbe permesso di profferire se non che a Guglielmo Robinson non mancarono le ultime prove degli animi grandi, l'invidia e la calunnia. Ed invece lo ricorderò reduce da quella repubblica ai servigi delle insegne Napoletane, accolto dai ricordevoli Signori con lo stesso onore, con lo stesso grado, anzi onorato di carichi più grandi (1831). La fabbrica delle armi per le sue instancabili cure condotta a tale altezza da non farci invidiare le straniere nazioni in questa specie di manifatture; le macchine a vapore, lode così grande della sua Inghilterra, da lui migliorate, la fabbrica delle nostre sete e la coltura de' semi indiani per colorirle, le fabbriche delle nostre stoviglie, ci ricorderanno sempre il nome di Guglielmo Robinson; lo ricorderanno con tenerezza di affetto tutti coloro che intendevano a questi lavori, ed eran da lui diretti, non già con la imperiosa voce del comando ma con quella del consiglio. Ed egli era sommo, con l'esempio del suo continuo travaglio fino agli ultimi tempi, nel mantenere fra i suoi dipendenti non solo la fatica, ma l'amore di essa. Desto, antiveggente, operoso, vegliava su gli operanti a lui affidati, ne preveniva gli errori, anzi fu veduto, con la stessa mano che aveva trattato la spada, trattare gli ordegni del povero operaio, e mostrargli con l'esempio il modo e la via del lavoro. Nè fu grandezza d'incarico, o numero di esercizi, bastevole a disanimarlo. FERDINANDO II pio; felice, augusto, voleva nuovo sperimento di strade alla Mac-Adam, e il Robinson conduceva

a termine , or, sono due anni , quella della collina di Capodimonte , che dalle Reali delizie conduce a Miano. E negli ultimi giorni della sua vita per dilettere sempre più l'animo valoroso del Principe, presentava una macchina dalla quale si rilevasse la esatta inclinazione de' pezzi di artiglieria, e si guadagnava sempre più l'affezione del giovine Signore. Il Marchese Nunziantè lo chiedeva de' suoi consigli nello scavo de' pozzi artesiani e delle miniere ; e il Robinson lo aiutava dell' opera sua , ed erano quelle indagini coronate dai più lieti successi. Pure in mezzo a tante fatiche pareva che l'animo sempre desto a nuove speculazioni, che l'animo sempre giovine e vigoroso non facesse neppur sentire al corpo l'età che omai giungeva al tredicesimo lustro. Voi lo vedeste, signori, durare studi e fatiche in quella età quando gli altri inchinano al riposo, e studiare attesamente tutt'i nuovi trovati delle più incivilite nazioni d' Europa, de' quali nessuno rimaneva sconosciuto alle sue ricerche. Voi lo amaste tutti per il vario sapere non solo, ma sì bene per la dolce affabile cortesia delle maniere, per l'amore dimostrato a tutt'i suoi compagni d'armi; ed il vigoroso aspetto, e più d'ogni altro il temperato vivere vi davano certa speranza di doverlo ancor lungamente onorare vivo e presente. Avrebbe mai creduto il Marchese Nunziantè che lo aveva avuto compagno presso al suo letto di morte, quando in quell'ora in cui taciono tutte le umane passioni, prendeva commiato dall'amico per non rivederlo mai più sulla terra, avrebbe mai creduto di doverlo incontrar così presto in un mondo migliore? E voi che non sono ancora dieci giorni, il vedevate percorrere le vie della città, avreste voi preveduto di dover venire fra breve a rendere quest'ultimo tributo all'amico, ad of-

ferire coi sacerdoti il sacrificio di espiazione per lui, ad udire il suo elogio non già dalla mia debole voce, ma dall'universale compianto di questa città che lo ebbe carissimo? che nel brevissimo tempo della sua infermità, richiedeva le novelle dell'illustre infermo, pregava tutta per la salute di lui, e quando il **SIGNORE** avesse voluto a sè richiamarlo, pregava, si confidava che tante virtù non rimanessero inutili a meritargli la luce di quel giorno che mai non tramonta. — Pure in mezzo ai voti ed alle preghiere sorgeva trista e dolente la voce de' buoni. Oh! dicevano essi, resteranno tanti pregi senza corona di vera gloria, e l'amore del bene universale e la fede alla santità del trono vorranno accompagnare invano quest'anima nel grande passaggio? Non salirà al trono dell'ETERNO il profumo di tante virtù perchè non moverà ad accompagnarlo la purità della fede, la purità del culto di Cristo di quella Chiesa una, santa, cattolica, fuori della quale non è salute! Oh perchè quella voce che sa le vie di tutt' i cuori, perchè quella luce innanzi a cui sono tenebre tutti gli splendori della terra non iscende a rischiare, a confortare l'intelletto del morente? — Sia benedetto il **SIGNORE**! La parola dell'umile suo ministro senza pompa di argomenti senza vanità di eloquenza, ma guidata solo dagli efficaci aiuti della grazia scende come rugiada soavissima sull'animo del guerriero, ed egli apparecchiato a riceverla prende conforto e vigore all'estremo passaggio. Forse doloroso e spiacevole che la vita lentamente l'abbandonasse, e ch'egli sentisse per così dire la morte, ma soave e gradito il vedere intorno al suo letto tre giovani valorosi fra gli altri, vissuti presso di lui, in tanto universale sbigottimento, lasciar da parte non curanti ogni pensiero di contagio,

star presso al morente , assisterlo , ristorarlo , confortarlo , usare ogni opera per prolungare i giorni di una vita sì cara , e infine caduti d'ogni speranza, accogliere l'estremo sospiro, e dargli l'ultimo addio. E bello per l'anima del morente l'udire che tutti di lui domandassero, che fino dalle Reali stanze l'affetto del Principe chiedesse istantemente novella de' preziosi giorni.

Sieno dunque termine alla funerale cerimonia non già le lagrime, ma i voti e le preghiere. Sieno queste accompagnate dalle preghiere dei ministri di Dio , il quale si degnò di richiamare il guerriero, dai lauri e dalle corone della terra alle palme sempiterne del Cielo. Non sia, dopo le parole del rozzo oratore, non sia questo giorno di dolore ma di conforto, che ci consigli e ci dia animo a pregare per lui , e ad imitarlo.

*Nel giorno della funebre cerimonia ornavano il tumulo e la Chiesa
le seguenti iscrizioni latine ed italiane, le prime scritte dal
Ch. Cav. Avellino e le altre dal signor Ferdinando Malizia.*

Fuori della porta.

MEMORIE ET VIRTUTI
GVILHELM ROBINSONI

SOLLEMNI RITV
JVSTA SOLVVNTVR
QVIS QVIS INGREDERIS
PACEM A DEO
ADPRECATOR.

Dimpetto l'altare.

AUSPICE TE, POTUIT JUSTUS GUILHELMUS HABERE
SUMME PARENS, VITÆ DUM TULIT EXSILIUM
NUNC PATRIA FAC ILLE SUA COELOQUE RECEPTUS,
GAUDEAT ÆTERNO MUNERE JUSTITIÆ.

In faccia alla porta.

A GUGLIELMO ROBINSON

PER LA DIREZIONE DATA AI RAZZI ALLA CONGRÈVE
PER LA MIGLIORAZIONE DELLA FABBRICA DELLE POLVERI DA GUERRA
PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE ARTIGLIERIE
DI PALLE INCENDIARIE
DI MITRAGLIE A CASSA SFERICA
PER LA COSTRUZIONE DE' CAVA-FANGO E DELLE STRADE
PER LO INCREMENTO DELLA NAVIGAZIONE A VAPORE
PER LA CONDIZIONE DELLE SETE E DELLE STOVIGLIE MIGLIORATE
LE SCIENZE TUTTE E LE ARTI BELLICHE
E LE INDUSTRIE D'OGNI RAGIONE
INNALZANO NE' FASTI E NELLA GRATA MEMORIA
DELL'UNA E DELL' ALTRA SICILIA
ILLUSTRE ED ETERNO TROFEO.

A dritta del tumulo.

IL BEL CORO DELLE SOCIALI VIRTUDI
FRA LE QUALI
L'URBANITA' LA LEALTA' LA BENEFICENZA
CORONANO L'ESTINTO DUCE
DI ALLORO IMMORTALE.

A sinistra.

IL VALORE , LO ZELO , IL SANGUE SPARSO
NE'FATTI D'ARME
DI MARSIGLIA D'OLANDA DI MESSINA DI GAETA
RENDONO ANCHE AI TARDI NEPOTI
GUGLIELMO
DELL'ANGLO SUOLO IN CUI NACQUE
E DEL NAPOLETANO IN CUI MILITÒ PER CINQUE LUSTRI
CHIARISSIMO ORNAMENTO.

